

acque della Laguna battevano il muro della Chiesa di S. Ilario. Ma vi doveva premettere anche quelle altre da me espresse: *Abbiamo inteso di sopra dal Cod. del Piovego, che S. Ilario era così vicino alla Laguna, che Sec.* Se ella avesse portato il mio testo intiero, non aveva più luogo la sua Censura, nè il rammentare quanto insegnino il Trivisano, Temanza, Filiasi &c. Ma quei Canali e acque circondassero il Territorio di S. Ilario, io già l'aveva mostrato alla pag. 47, in quel testimonio del Dolfino, il quale scrive così di S. Ilario a' tempi suoi, cioè circa la metà del del Sec. XIV. *El qual è soprattutto circondato da laticio, e dal fiume el qual se dice Gambararia, e da può nel fossato el qual se dice Ruga, e da può nel Canal de Luna.* La voce *laticio*, o come noi diciamo *lea*, da cui *soprattutto*, cioè tutt'attorno S. Ilario era circondato eziandio ai tempi del Dolfino, mostraci a dovizia, che quel territorio era cinto da belletta o limaccio depositatovi dall'acqua torbida, locchè alle mie orecchie non fa sentir gran fatto un terreno sodo e coltivato.

32) Esaminiamo alcuni degli Autori ai quali ella m'invia - Il Trivisano, di cui nella sua Laguna ella Sig. Abb. seguita a piedi le tracce, sebbene con giustezza asserisca, che S. Ilario non era circondato dall'acque, *come scrisse il Pissina, il Sabbatino, e il Cornaro*, (i quali tuttavia possono aver detta la verità riguardo a secoli remotissimi) *ma in terraferma*, come dice l'Ongarello, e come può inferirsi dal Documento portato dal Dandolo datato 819: sebbene il suo sito fosse assai basso; il Trivisano, io dico, appunto in quell'antica Carta ci dà prova in mano, che S. Ilario era in mezzo all'acque, mentre assegna i suoi confini dal fiume Clariano al Canal Gambarare, indi nella fossa Ruga, poi il Canal di Luna che entrava nel Serchio, *Et tribus millibus in paludibus aquis salis*. In fatti oltre il Scivos, altri Cronisti attestano, che *S. Ilario era in un'isoletta cinque miglia da Rialto*, come dissi alla pag. 46.

33) Il Sig. Temanza poi dalle Mappe di Nicolò Bonvisio nel 1505, e da un Processo nei Pioveghi appartenente all'anno 1327, insegna, che S. Ilario era confinato a Levante dall'acque salse; onde i testimonj da me citati puotero affermare con verità, che *l'acque salse battevano nel muro della Chiesa*, e che vi si pescavano Go atogna. Queste testimonianze non sono mica prese dal Sabbatino,